



# atti

**del consiglio superiore**

---

**anno LX - aprile - giugno 1979**

**N. 292**

**organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana**

**ROMA  
DIREZIONE GENERALE  
OPERE DON BOSCO**



# ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETA' SALESIANA

---

ANNO LX - APRILE-GIUGNO 1979 - N. 292

## Indice

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE .....	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE:	
2.1 Il Consigliere per la formazione .....	11
2.2 L'Economo Generale .....	20
3. DISPOSIZIONI E NORME:	
(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE:	
4.1 Lavori del Consiglio Superiore .....	23
4.2 Dalla cronaca del Rettor Maggiore .....	23
4.3 Il Consigliere per la Pastorale Giovanile .....	25
4.4 Il Consigliere per le Missioni .....	26
5. DOCUMENTI E NOTIZIE:	
5.1 Interventi del Rettor Maggiore a Puebla .....	29
5.2 Nomine .....	34
5.3 Decreto sulle virtù eroiche di Don Czartoryski .....	35
5.4 Elenco 1979: correzioni e aggiornamenti .....	40
5.5 Confratelli defunti .....	42
5.6 Necrologio (ordine cronologico) .....	45

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE  
DELLA SOCIETA' ITALIANA

ANNO LX - ANNO LXXII - 1918 - 1920

Indice

Editrice S.D.B.

*Edizione extra commerciale*

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00100 Roma-Aurelio

---

Esse Gi Esse - Roma

## 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

Roma, 1° marzo 1979

*Cari confratelli,*

ieri sono rientrato da un lungo viaggio che mi ha dato l'opportunità di un servizio di animazione alla Famiglia Salesiana delle Antille, del Messico, del Centro America e Panamà e delle due Ispettorie francesi.

Il contatto con tanti gruppi di salesiani, nelle varie zone del viaggio, mi ha fatto sentire ancora una volta la vitalità della nostra vocazione e il sincero amore che si nutre ovunque verso il nostro caro Fondatore.

L'avvenimento centrale di questo mio mese e mezzo di peregrinazioni è certamente la Conferenza Episcopale di Puebla. Essa costituisce davvero un evento salvifico per il futuro pastorale dell'America Latina e una testimonianza profetica per la Chiesa universale e per tutto il mondo.

La festa del nostro santo Fondatore, celebrata nei primi giorni di quella grande assemblea, è servita anche a manifestare l'apprezzamento e la riconoscenza dei Vescovi per la nostra vocazione e presenza effettiva in quel Continente, e per sottolineare l'attualità e l'equilibrio dinamico della nostra missione giovanile e popolare.

A Puebla ho potuto constatare, si può dire ogni giorno, la piena sintonia del nostro tema capitolare («I Salesiani evangelizzatori dei giovani») con la vasta e concreta tematica episcopale centrata sull'«Evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina».

Sono stato particolarmente colpito dal viaggio pastorale del Santo Padre nel Messico e dai suoi orientamenti magisteriali, che hanno

avuto una risonanza straordinaria per la loro concretezza e la loro chiarezza dottrinale, sì da permeare poi tutto il clima dei lavori dell'assemblea.

Permettetemi di annotare qui e di comunicarvi fraternamente alcune mie riflessioni su questo evento ecclesiale. Considero utile offrirle alla nostra meditazione perché esse possono illuminare e orientare ovunque, anche fuori dell'America Latina, l'impegno salesiano.

Ne scelgo quattro.

### **1. «PUEBLA» proclama fortemente l'originalità della missione della Chiesa e, in particolare, della vocazione sacerdotale e religiosa.**

Per me è stata, questa, la prima grande riflessione. Qual'era il punto di vista e la caratteristica originale della riunione? Che cosa avevano da dire in proprio il Papa e i Vescovi? Gli informatori dell'opinione pubblica (come abbiamo visto nei due ultimi Conclavi) partono da altre categorie e da altri interessi. Sembra che non possano capire la funzione propria di Cristo nella storia; certamente non sogliono apparire in chiara sintonia con il Suo Spirito.

Le molteplici specializzazioni umane e le ideologie di moda non tendono a percepire né l'esistenza né la natura di una indispensabile attività salvatrice nella storia. E', questa, una funzione esclusiva di Cristo e della sua Chiesa, che esige uno spazio proprio alla «*vocazione pastorale*». Essere «pastori», comporta un'originalità e un livello specifico d'intervento nel divenire umano che si distingue dall'impegno economico, politico e culturale.

Giustamente il Santo Padre ha detto a Puebla: «E' una grande consolazione per il Pastore universale constatare che vi congregate qui, non come un simposio di esperti, non come un parlamento di politici, non come un congresso di scientifici o tecnici, per importanti che possano essere tali riunioni, ma come un fraterno incontro di Pastori della Chiesa».

E prima, parlando ai sacerdoti e ai religiosi, aveva affermato: «Questo alto ed esigente servizio non potrà essere realizzato senza una profonda convinzione circa la vostra identità come sacerdoti di Cristo, depositari e amministratori dei misteri di Dio, strumenti di salvezza per gli uomini, testimoni di un Regno che si inizia in questo mondo, ma che si completa nell'al di là. Di fronte a queste certezze della fede, perché dubitare della propria identità? perché titubare riguardo al valore della propria vita? perché esitare davanti alla strada intrapresa?»

Quindi, cari confratelli, ecco una prima riflessione assai attuale per noi oggi: avere coscienza dell'originalità della nostra vocazione nella storia e coltivarne l'identità è il primo compito di rinascita e di efficacia di un impegno pastorale.

La vocazione di Cristo, del Prete, del Religioso è indispensabile per la liberazione e promozione integrale dell'uomo; è una vocazione grande e urgente; è una vocazione generosa e bella; è una vocazione per la crescita e per il futuro. Cristo non è né un tecnico, né uno scienziato, né un politico, ma è l'uomo più necessario alla storia perché ne è l'unico salvatore.

Fare «pastorale giovanile» è collocarsi in questo spazio di attività originale di Cristo e della Chiesa: i giovani ne hanno urgente bisogno!

## **2. «PUEBLA» chiarisce evangelicamente la dignità dell'uomo, ed assume con coraggio l'attuale svolta antropologica.**

Il Papa e i Vescovi hanno parlato con entusiasmo biblico della dignità dell'uomo e della grandezza della sua persona. Il nuovo documento episcopale critica i due più forti secolarismi politicamente antagonici che permeano oggi la società: il Capitalismo e il Marxismo, centrati su un antropocentrismo che esclude, di fatto, Dio, e nega il radicale influsso culturale e sociale della religione.

Nessuno conosce meglio e fa capire più profondamente la dignità dell'uomo che Gesù Cristo, Dio fatto uomo.

Esiste, dunque, oggettivamente (ci dice l'episcopato latinoamericano) una genuina antropologia cristiana, centrata sull'uomo «im-

magine di Dio», che è proposta nella fede ed è illuminata dal magistero della Chiesa particolarmente attraverso il suo «Insegnamento sociale». Il ricco patrimonio dottrinale di tale insegnamento deve essere più conosciuto dai credenti e far parte in forma sempre più esplicita del messaggio quotidiano di evangelizzazione.

Il Papa e i Vescovi a Puebla hanno insistito sull'urgenza di una ripresa di considerazione a fondo dell'Insegnamento sociale del Magistero in cui «la Chiesa esprime "ciò che Essa possiede come proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità" (PP 13). Tale Insegnamento si lascia interpellare ed arricchire dalle ideologie in ciò che hanno di positivo, ma a sua volta le interPELLa, le relativizza e le critica. Né il Vangelo, né la Dottrina o Insegnamento sociale che da esso proviene, sono delle ideologie. Al contrario, rappresentano per queste una potente fonte di questionamento dei loro limiti e delle loro ambiguità. La originalità sempre nuova del messaggio evangelico deve essere continuamente chiarita e difesa di fronte agli intenti di ideologizzazione» (Puebla nn. 399-400).

Ecco allora, carissimi, una seconda conclusione particolarmente utile per noi: dare oggettiva importanza all'Insegnamento sociale della Chiesa, conoscerlo, approfondirlo, comunicarlo, per essere ecclesialmente attuali ed evangelicamente efficienti nella nostra missione giovanile.

### **3. «PUEBLA» lancia al Continente un caratteristico appello per una «pastorale della cultura».**

Il fondamento di questa importante scelta è da collocare nell'autorevole impostazione fatta dall'Esortazione «Evangelii Nuntiandi» in cui il compianto pontefice Paolo VI chiamava ad evangelizzare la cultura e le culture (EN 20). A tal fine il documento finale presenta un concetto rinnovato e vitalmente storico della cultura, nel suo significato precisato dalla «Gaudium et spes». E sviluppa tutto il bel capitolo sull'Evangelizzazione centrandolo sulla cultura; ciò orienterà la pastorale a sbloccare il grave dramma della separazione tra Vangelo e cultura. Il testo sottolinea l'intima vincolazione che c'è tra le culture

latinoamericane e la religiosità popolare e, in genere, tra cultura e religione.

Mi sembra interessante osservare che più recentemente, anche se a un altro livello, il Santo Padre insisteva su questa intima vincolazione. Me lo ricordava alcuni giorni fa il Rettore delle Facoltà Cattoliche di Lione. Parlando ai responsabili delle Università Cattoliche europee il Papa insisteva sul grave compito che hanno i Pastori di «evangelizzare in pienezza e in forma durevole il vasto mondo della cultura» ricordando che la Chiesa ha sempre dato speciale importanza a una «pastorale dell'intelligenza».

C'è, in questo ambito, cari confratelli, tutta una conversione di accento e una novità di presenza per la nostra missione giovanile e popolare che ci ricordano le origini storiche della nostra missione. E' una delle grandi tesi di Don Bosco quella di permeare di valori religiosi la cultura per la costruzione di una nuova società. Il caro sig. D. Ricceri nella sua lettera sulla «responsabilità politica» dei Salesiani ci aveva già fatto notare questo importante aspetto, dicendoci che: «la nostra vocazione di Salesiani comporta una missione religioso-culturale specialmente tra i giovani poveri e nei ceti popolari, proprio in vista della nuova Società... In un'ora di transizione, come la nostra, dobbiamo saper ripensare la vocazione salesiana senza tradirla. La costruzione di una nuova società ha certamente bisogno di politica; ma la politica, se vuole essere genuinamente democratica, ha bisogno di cultura; e la cultura, se non vuole tradire l'uomo, ha bisogno di religione» (ACS n. 284, ott.-dic. 1976, pag. 18). Urge, allora, una presenza rinnovata da parte nostra nell'area culturale dell'educazione a cui ci ha richiamato il CG21. Infatti, la nostra missione si realizza in un impegno apostolico di sintesi vissuta tra Vangelo e Promozione, per cui «evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando».

Puebla, poi, sottolinea in forma straordinaria l'ambito popolare che, nel suo pluralismo culturale latinoamericano, si presenta profondamente impregnato di religiosità cristiana e di sapienza e pedagogia cattolica. Perciò insiste a favore di un'evangelizzazione che faccia della pietà e della religione popolare una delle mete più concrete del rinnovamento pastorale.

Anche qui, possiamo vedere indicata, in forma assai concreta, una dimensione caratteristica del nostro impegno di evangelizzatori rinnovati, per es., nell'aspetto sacramentale, mariano e devozionale.

#### **4. «PUEBLA», infine, fa una chiara opzione per i giovani**

Si tratta di una delle grandi opzioni ecclesiali a favore del Continente latinoamericano. E' una esplicita scelta di rinnovamento pastorale per cui la Chiesa vuol dimostrare una particolare fiducia verso i giovani (cf EN 72), considerandoli l'energia del futuro, educandoli alle esigenze e alle responsabilità della «partecipazione» e della «comunione», al di dentro di un clima spirituale di speranza e di gioia. Devono divenire, essi stessi, dei protagonisti dell'evangelizzazione della gioventù.

«Partecipazione e comunione» sono il filo conduttore, teologicamente profondo e in sintonia con i segni dei tempi, degli orientamenti e delle direttive di Puebla; la loro applicazione all'opzione per i giovani dovrà caratterizzare il rinnovamento della pastorale giovanile.

Dobbiamo aggiungere con particolare compiacenza che l'altra opzione di Puebla, quella per i poveri (opzione non esclusiva, ma chiaramente preferenziale), si ripercuote necessariamente anche sul tipo di giovani che si devono preferire: si dà, dunque, priorità al nostro caratteristico settore della gioventù popolare e più bisognosa. E' una urgenza di conversione pastorale, quest'ultima dei poveri, già proclamata a Medellín, ma rinnovata con forza dal Papa nel Messico e dai Vescovi a Puebla «perché l'immensa maggioranza dei nostri fratelli continua a vivere in una situazione di povertà e persino di miseria che si è aggravata» (Puebla n. 898). Si tratta, però, non di una scelta classista bensì di una scelta pastorale; essa affronta il fatto sociale della povertà concreta, senza dubbio per raggiungere anche le forti esigenze della giustizia, ma attraverso una permeazione di Vangelo che esorcizzando l'idolo della ricchezza faccia maturare i credenti nello spirito della beatitudini, in modo tale che la loro povertà possa divenire «nel mondo attuale, una sfida al materialismo, e

aprire le porte a soluzioni alternative della società di consumo» (Puebla n. 917).

Ossia: la scelta dei poveri con l'annesso impegno di superamento delle ingiustizie, vissuta e sviluppata con criteri evangelici, costituisce una specie di posizione strategica per l'invenzione di una società alternativa ai due grandi materialismi attuali, che sbandierano i loro rispettivi progetti storici come gli unici due poli di un dilemma insolubile.

Sarebbe lungo, carissimi, esporre qui tutta la ricchezza di contenuti e l'audacia di questa scelta dei poveri fatta dall'Episcopato a Puebla. L'attenta lettura di questo aspetto del documento ci aiuterà ad applicare più realisticamente il nostro CG21, irrobusterà in noi la fedeltà alle grandi intuizioni evangeliche di Don Bosco e illuminerà i nostri passi nei propositi di una genuina conversione pastorale.

Che il Signore ci aiuti a riflettere e ad operare!

Ma permettetemi ancora una ultima osservazione, prima di concludere.

L'assemblea di Puebla si è iniziata il sabato 27 gennaio nel grande santuario della Vergine di Guadalupe, si è svolta sotto l'esplicita e ininterrotta invocazione e protezione di Maria, e si è conclusa con la consegna ufficiale del documento episcopale ai piedi dell'effigie della Patrona dell'America Latina da parte del cardinale presidente Sebastiano Baggio, a Puebla, e da parte dei presidenti della singole Conferenze episcopali nazionali, nel principale santuario mariano del loro Paese.

Maria è la Madre della Chiesa che porta aiuto nelle ore più dense di futuro. Lo sentiva vivamente Giovanni Paolo II nella sua preghiera-omelia del giorno inaugurale: «Oh Madre, *aiutaci* ad essere fedeli dispensatori dei grandi misteri di Dio. *Aiutaci* a insegnare la verità che tuo Figlio ha annunciato e ad estendere l'amore, che è il principale comandamento e il primo frutto dello Spirito Santo. *Aiutaci* a confermare nella fede i nostri fratelli, *aiutaci* a suscitare la speranza nella vita eterna. *Aiutaci* a custodire i grandi tesori rinchiusi nelle anime del popolo di Dio che ci è stato assegnato».

Ecco, carissimi, come il Papa dimostra che Maria, Madre della

Chiesa, è potente Ausiliatrice! Invochiamola anche noi costantemente per il rinnovamento della pastorale giovanile e del nostro progetto educativo della bontà.

Auguro a tutti intelligenza e speranza.

In comunione d'affetti,

**Don Egidio Viganò**

P.V. Vi raccomando intensamente la preghiera quotidiana per le vocazioni. E' indispensabile per il rinnovamento. Quando il beato Michele Rua era moribondo, don Cerruti compose una cara giaculatoria, ripetuta da allora in Congregazione. Don Rua se la fece leggere, poi la baciò, se la fece mettere sotto il cuscino, e così morì. Eccola:

«Cor Jesu sacratissimum, ut bonos ac dignos operarios Piae Salesianorum Societati mittere et in ea conservare digneris: Te rogamus, audi nos!»

Preghiamo molto e con fiducia per le vocazioni.

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.1 *Il Consigliere per la formazione*

#### **«CORSI DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE O CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE»**

Il «*rinnovamento*» della vita religiosa promosso dal Vaticano II trova, come sapete, nella «*Formazione permanente o continua*» uno dei suoi punti focali. E' non senza ragione che il nostro Capitolo Generale XXI vi abbia annesso tanta importanza, sia a livello di «*riflessione concettuale*» (nn 308-313), sia a livello degli «*Orientamenti organizzativi*» (nn. 314-342). Vi dirò che i nostri deliberati riscuotono consensi presso altri Istituti e questo conferma la bontà della nostra impostazione.

Dalle informazioni che giungono al Dicastero, vedo che questo punto è preso sul serio e si lavora attivamente. So che non poche regioni possono già contare su una preziosa esperienza di «Corsi di Rinnovamento» e di altre attività e che le restanti regioni si accingono a farla. E', questo, un segno consolante della giovinezza della Congregazione e della sua volontà di rinnovamento. Ma poiché il Capitolo Generale XXI ha lasciato piuttosto nel vago (nn. 324,325,333,335,339) sia la *natura* che gli *obiettivi*, i *metodi* ecc. di questi «*Corsi di Formazione continua o permanente*» — che meglio si direbbero «*Corsi di rinnovamento spirituale*» — credo mio dovere chiarire alcuni punti di somma importanza affinché, pur rispettando le giuste esigenze del pluralismo, ci sia la necessaria *convergenza nelle cose essenziali*.

## 1. Corsi di aggiornamento

Si sa — come è già stato annunciato da autorevoli riviste — che la S. Sede sta per pubblicare una edizione aggiornata della «*Renovationis causa*» nella quale la Formazione permanente o continua occuperà un posto di giusto rilievo. Ma, indipendentemente da questo documento, con il quale ci dovremo confrontare con lo spirito di docilità che ha sempre distinto Don Bosco verso tutto ciò che è disposizione della S. Sede, una distinzione importante si è fatta strada nella coscienza degli Istituti religiosi in questi ultimi anni ed è universalmente accettata: quella dei cosiddetti «*Corsi di aggiornamento*» — teologico, ascetico, catechetico, pastorale, pedagogico e culturale in genere — detti anche «*Corsi di riqualificazione*» di «*Reciclaggio*» di «*aggiornamento professionale*» ecc. ed i «*Corsi di rinnovamento spirituale*» o «*Corsi di formazione permanente*».

In base al principio, caro a Don Bosco, secondo il quale quando si illumina la mente si rende buono il cuore, i «*Corsi di aggiornamento*» non solo sono, oggi, indispensabili, ma, se condotti bene, non potranno non influire salutarmente nella condotta dei fratelli. Tali corsi — che si possono ridurre a «*giornate*» o «*settimane*» di studi, a «*corsi estivi*», ed anche a «*Corsi per corrispondenza*» — sono, ormai acquisiti all'esperienza della Congregazione e tutti hanno, praticamente possibilità di accedervi, sia che si tengano in case salesiane, sia che vengano promossi dai responsabili delle chiese locali o da altri Istituti religiosi.

Il Capitolo Generale Speciale ha messo una certa enfasi su questo punto (Cfr. nn. 94,618, 655,659,686,699,701, ecc.).

Non c'è corso serio di aggiornamento che non abbia una sua forte incidenza formativa quando sia accompagnato da un intenso contorno liturgico e da un autentico clima di raccoglimento e di preghiera.

Ma i «*Corsi di aggiornamento*» di cui abbiamo parlato, non vanno identificati o confusi con i:

## 2. «Corsi di rinnovamento spirituale» o di «Formazione permanente»

E qui sarà bene un brevissimo richiamo alla loro origine. I «Corsi di rinnovamento spirituale» non sono nati per una improvvisa imposizione dall'alto. Sono, invece, il punto di approdo di tutta una linea di maturazione spirituale ed apostolica che data da lontano e che prende corpo nel clima di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II.

Il Capitolo Generale XIX, terminato nel 1965, è stato chiaramente il Capitolo che ha preso coscienza della necessità di offrire a tutti i confratelli adulti la possibilità di un adeguato periodo di riflessione e di rinnovamento spirituale, qualora fossero ispirati o mossi da autentiche esigenze interiori. Tra le «*Disposizioni operative*» di tale Capitolo al Doc. IV leggiamo infatti: «Il Consigliere Superiore studi la possibilità di attuare gradatamente un secondo noviziato della durata di almeno sei mesi, dopo circa dieci anni di sacerdozio per i preti e dieci di attività apostolica per i coadiutori» (ACG XIX, pg. 91 n. 3).

Forse la terminologia usata dal Capitolo Generale Speciale è alquanto impropria, ma il suo pensiero è chiarissimo, perché parla dei Corsi di «aggiornamento ascetico» come di un secondo noviziato. Questa idea è importante: non perché nell'età adulta si debba rifare il noviziato, ma perché lo spirito del noviziato che segna la «novità» alla Congregazione deve illuminare — su piani e metodi molto diversi — lo spirito di «*rinascita spirituale*» intrinseco a quelli che, molto opportunamente e, si definiscono «Corsi di Formazione permanente o Corsi di Rinnovamento Spirituale».

Le Deliberazioni del Capitolo Speciale non rimasero lettera morta. Prima alla casa generalizia e poi in altre aree della Congregazione sorsero importanti «Centri di rinnovamento spirituale», si fecero varie esperienze, le une più positive le altre meno, ma tutte importanti.

E veniamo così al Capitolo XXI, che ha per così dire codificato questa esperienza, più preoccupato — come già dicevo — di assicu-

larla alla Congregazione che di definirla nella sua natura. I «Corsi di rinnovamento spirituale» non sono, infatti, stati oggetto di una riflessione particolare, con l'inconveniente pratico che, non essendo stato chiarito bene il concetto di «*Corso di aggiornamento*» e quello di «*Corso di rinnovamento spirituale*» nella pratica non pochi finiscono per confonderli (Cfr. Atti CG21, n. 307).

Di qui la necessità e l'urgenza di chiarire bene i termini della questione.

### 3. «Formazione permanente» e «Corsi di Formazione permanente»

Il CG21, nel «*Documento sulla Formazione alla vita salesiana*» ha dato grande rilievo alla Formazione Permanente vedendo in essa: «*il principio organizzatore* che ispira ed orienta la formazione lungo tutto l'arco della vita» (n. 308; ne ha precisato le *motivazioni* ed i *contenuti*, definendola come «un processo formativo di crescita della persona e del suo costruttivo inserimento nella società; un atteggiamento personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa... per andare ai giovani con una proposta educativa adeguata e attuale» (n. 308); ne ha sottolineato l'urgenza e l'attualità: «L'attuale rapidità delle trasformazioni socio-culturali evidenzia in alcuni salesiani forme di ineguatezza educativa ed apostolica e di logorio della vita consacrata che richiedono con urgenza un rinnovamento personale e comunitario» (n. 307).

Bisogna però rilevare che la formazione permanente, pur essendo un «*continuum*» che corre lungo tutte le età della vita, non ha una dinamica uniforme. Ci sono i tempi ordinari (nn. 326,327,328), i tempi forti (331,332) e ci sono quelli che potremmo chiamare *tempi straordinari*, spesso unici, rappresentati appunto dall'esperienza vissuta dei «Corsi di Rinnovamento spirituale».

La straordinarietà di questa esperienza è data dal fatto che il confratello viene sottratto alle attività e preoccupazioni ordinarie e collocato in un ambiente propizio alla revisione profonda della sua vocazione salesiana, estremamente favorevole — dopo una vita di-

straente, dispersiva — alla rinascita vocazionale e salesiana, alla riscoperta delle sue ricchezze, in una parola, della propria identità.

#### 4. Obiettivi fondamentali del corso

Sono quelli indicati nelle Costituzioni e negli Atti del CG21:

- «irrobustire ed arricchire la propria vita spirituale» (Cost. 118).
- «Il rinnovamento dei singoli confratelli; la riattualizzazione della loro vocazione salesiana, della loro efficacia apostolica, della loro maturità umana (mentalità aperta e critica, senso di responsabilità, capacità di comunicazione e dialogo, oblatività, creatività, ecc. (CG21, 312; cfr. n. 308).

L'obiettivo maggiore sarà, cioè: il rinnovamento spirituale dei singoli confratelli e, per loro tramite, delle comunità di cui formano parte.

#### 5. Aree privilegiate di intervento

E' chiaro, in base a quanto detto, che non potrà trattarsi di un Corso accademico, né di uno dei convenzionali «Corsi di aggiornamento», anche se conterrà pure una riflessione su discipline teologiche e ascetiche (CG21, 313). Cercherà, invece, di essere un corso vitale e pratico (n. 316), «un tempo privilegiato dello spirito», una occasione di «revisione e ripensamento» della propria vocazione.

Il Corso, in concreto, dovrà qualificarsi come «un tempo straordinario del rinnovamento permanente» voluto dalle Costituzioni, e dal CG21 *come una intensa e felice esperienza di vita salesiana*, vissuta nelle sue componenti diverse e complementari:

- Vita di forte impegno spirituale: il Corso deve realizzare il voto del CGS: «Siamo convinti che solo una rinascita spirituale e non una semplice ristrutturazione delle opere darà il via ad una nuova epoca nella storia della Chiesa» (n. 523);
- Rinnovamento dello spirito salesiano: benché il «timbro salesiano» colori già, per se stesso, tutte le espressioni del Corso, la

- salesianità* sarà attentamente coltivata con varie iniziative, come: lezioni sulla spiritualità e vita religioso-salesiana, conoscenza diretta delle fonti, progetto educativo di D. Bosco, incontri con superiori e confratelli di esperienza ecc. (Cfr. CG21, nn. 336-337).
- Riattualizzazione della propria devozione mariana, caratteristica dello spirito salesiano e garanzia celeste della Rinascita salesiana (cfr. Lettera del Rettor Maggiore, e CG21 nn. 589-591).
  - Vita di intensa comunione orante e fraterna: i partecipanti devono riscoprire, vivendoli i valori della "comunione" e della "fraternità", la gioia dello "stare insieme" dell'operare insieme, del pregare insieme negli atti della preghiera liturgica e comunitaria, la gioia di riscoprire il ruolo essenziale della preghiera personale e del raccoglimento.
  - Vita di fervore apostolico: il corso, pur non rendendo, generalmente possibili esercitazioni pastorali, dirette, dovrà svolgersi in modo da mantenere ugualmente alta, tra i partecipanti, la "tensione missionaria" e la "carità apostolica", sia mediante il contatto con esperienze e realizzazioni pastorali particolarmente significative della Congregazione e della Chiesa locale, sia mediante la presentazione e revisione delle esperienze passate, ecc.
  - Approfondimento e ripensamento della mentalità di fede sacerdotale e religiosa e salesiana, ottenuto con la riflessione aggiornata su punti più caldi del sapere teologico e antropologico che hanno incidenze più immediate sulla nostra vita di educatori e pastori. Questo approfondimento, contenuto nei limiti giusti, è ovviamente un punto irrinunciabile del «Corso di Rinnovamento spirituale».

## 6. Animatori e docenti

Il Capitolo XXI ha lamentato «la carenza di animatori esperti», nell'ambito della Formazione permanente ed ha affidato al «Salesianum» di Roma il mandato di preparare entro il triennio corrente, «Direttori e Animatori di Centri Regionali di formazione permanente» (n. 339).

Il Dicastero ha già elaborato un programma in questo senso e cercherà di tener fede ai suoi impegni. Ma poiché le cose non nascono adulte, occorre che ogni Gruppo linguistico o Centro Regionale faccia il massimo sforzo per provvedere i Centri di Formazione permanente, già sorti o che stanno sorgendo, del personale che ritiene più adatto, sacrificando anche altri interessi. Come traguardo ideale bisognerebbe puntare su due persone impegnate a tempo pieno: un Direttore del Corso, ed un animatore di liturgia e di vita di preghiera che sia un collaboratore fedele del Direttore in tutto.

Anche la scelta del luogo dove collocare il Centro ha la sua importanza: deve essere in luogo che renda possibile, anzi facile, la scelta di «buoni direttori di spirito» facilmente accessibili e di docenti collaudati e responsabili capaci di volgarizzare in forma accessibile a tutti — anche ai coadiutori che non devono mai mancare — il loro sapere. Le migliori strutture possono facilmente fallire per colpa degli uomini impreparati.

Tutte le ispettorie della Regione devono contribuire efficacemente alla buona riuscita dei Corsi.

## **7. Partecipanti**

Sono i primi e più direttamente responsabili del buon andamento del Corso. Devono essere mentalizzati, molto per tempo, sulla natura e gli obiettivi del Corso, perché non restino delusi aspettandosi altra cosa: devono prendervi parte con decisione assolutamente libera e responsabile; devono essere animati da una sincera volontà di rinascita interiore; devono vedere nel pluralismo dei partecipanti un mezzo efficace di promozione personale.

Senza queste e simili condizioni è meglio limitarsi alla frequenza di opportuni «Corsi di aggiornamento».

## **8. Durata del Corso**

Deve essere tale da consentire lo spazio necessario per una conversione profonda dell'identità della propria vocazione salesiana.

L'esperienza — collaudata anche da altri istituti — insegna che il tempo ottimale si aggira sui quattro mesi: certamente non meno di due. In alcuni posti i confratelli si radunano per un solo mese ed anche meno, non potendo assolutamente fare di più: in questi casi i Corsi dovrebbero essere ciclici, cioè ripetersi l'anno seguente completando quello che non è stato possibile fare prima.

La Congregazione è giustamente impegnata in uno sforzo gigantesco per la promozione delle vocazioni. Ma voci autorevoli dicono che oggi è più urgente ridare slancio e fiducia ai religiosi adulti che fare sforzi enormi in campo vocazionale, perché anche le migliori vocazioni rischiano di fallire quando, giunti nelle case, trovano ambienti salesianamente e spiritualmente non adatti a riceverli.

## 9. Metodo

Il Corso, pur muovendosi nel campo degli obiettivi e dei valori indicati dalle Costituzioni, dal CG21 e dal Rettor Maggiore, dovrà assumere la forma e l'andamento proprio di persone mature, che si sentono coinvolte in prima persona, nello svolgimento del Corso, anche se questo dovrà svolgersi necessariamente secondo un piano ed un programma studiato e collaudato.

L'andamento del Corso dovrà, dunque, contare: sul senso di responsabilità e sull'impegno di tutti; dovrà tenere conto della flessibilità richiesta dalla natura delle cose, della esperienza e saggezza dei partecipanti e dei docenti; dovrà tener conto degli inevitabili alti e bassi che caratterizzano ogni esperienza umana e della sensibilità delle diverse culture e dei vari ambienti; tutte cose già scontate nel clima di pluralismo nell'unità e dell'unità del pluralismo nel quale viviamo.

## 10. Conclusione

Queste indicazioni mi sono parse essenziali: esse sono consone alla lettera ed allo spirito dei nostri documenti ed al processo di maturazione dal quale sono nati, e ne danno la giusta interpretazione.

Mi rendo conto che tutto non è conforme a quanto ho esposto: in alcuni casi si tratterà di modificare la retta del percorso; in altri di perfezionarla e modificarla; in altri, ancora, si tratterà di andare avanti con fiducia perché si cammina nella linea giusta. So pure che tutto questo non sarà l'opera di un momento: ciò che importa è che la meta e gli obiettivi siano chiari e che verso di essi si cammini.

E' programmato, a suo tempo, un incontro di tutti i responsabili della Formazione permanente ai livelli ispettoriali e regionali: sarà una occasione quanto mai opportuna per confrontare le esperienze già fatte, per aggiornarle e proiettarsi verso un futuro più ricco di frutti migliori.

Non posso concludere queste mie note senza esprimere il mio più vivo ringraziamento ai Sigg. Ispettori, alle Commissioni di formazione, ai Direttori e personale dei Corsi e a tutti i Corsisti per quanto già stanno operando.

## 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

---

### 2.2 L'Economo Generale

L'articolo 182 dei Regolamenti stabilisce che l'Economo Ispettoriale rediga ogni anno il bilancio preventivo e consuntivo da presentare all'Ispettore e al suo Consiglio per la debita approvazione.

Del bilancio consuntivo è detto che comprenderà il movimento finanziario e la situazione patrimoniale dell'Ispettorìa, con un riassunto dei rendiconti annuali delle singole Case e ne sarà trasmessa copia all'Economo Generale, firmata dall'Ispettore e dal suo Consiglio.

Evidentemente si tratta di un adempimento importante nel settore dell'amministrazione dei beni, i quali, pur avendo per noi religiosi una semplice funzione strumentale, costituiscono il supporto di tutte le nostre attività pastorali, educative e assistenziali.

Sotto questo aspetto l'adempimento di un tale dovere non va sottovalutato, trascurato, preso alla leggera o ridotto a un'inutile formalità.

Un bilancio per qualsiasi gestione è uno strumento di diagnosi, di difesa e di riflessione, per contenere la situazione economica nell'alveo adeguato alle disponibilità e alle necessità. Va quindi elaborato *correttamente* ed *esaurientemente*, senza trascurare cioè alcun elemento preciso, che determini attività o passività, e offra la sicurezza della piena rispondenza alla realtà.

La compilazione poi non deve subire eccessivi ritardi, affinché il rendiconto non perda il suo scopo precipuo. Responsabili di un tale lavoro sono gli Economi locali e specialmente l'Economo Ispettoriale, che, a norma dell'art. 179 dei Regolamenti, esigerà tempestiva-

mente anche il rendiconto amministrativo delle singole Casa, per compilare poi su apposito modulo il rendiconto completo delle Case e dell'Ispettorìa, secondo le indicazioni del citato articolo 182.

E' facile comprendere che la mancanza di puntualità nella consegna del rendiconto, anche da parte di un solo Economo locale, importa automaticamente il ritardo della compilazione dell'intero rendiconto ispettoriale, che deve essere esaminato attentamente dal Consiglio Ispettoriale, alla luce delle spiegazioni e osservazioni dell'Economista Ispettoriale.

E qui è il caso di far rilevare che un tale documento interessa soprattutto l'organo dirigente e responsabile dell'Ispettorìa, il quale si deve rendere pienamente conto della gestione e della situazione economica dell'Ispettorìa e delle singole Opere.

Inoltre all'Economista Ispettoriale deve servire di speciale occasione per approfondire ogni aspetto del sistema amministrativo e ogni settore di questo, sia a livello di Ispettorìa sia a livello di Case, per controllare l'uso dei mezzi economici, correggere eventuali errori, migliorare la tecnica amministrativa e perfezionare la destinazione dei beni in rapporto a una graduatoria delle varie necessità.

Infine l'invio del rendiconto all'Economista Generale, oltre a costituire per il Consiglio Superiore una relazione economico-finanziaria, che completa il quadro informativo dell'andamento generale dell'Ispettorìa, è al tempo stesso per l'Economista Generale un documento, dal quale può ricavare elementi utili per dare suggerimenti e consigli, quando sia necessario, come si fa ogni anno, e per conoscere esaurientemente la situazione economica per ogni eventuale occorrenza.

Ci si rende pienamente conto che la compilazione del rendiconto su moduli uguali per tutte le Ispettorie importa un notevole lavoro e sacrificio, soprattutto per coloro che hanno un sistema amministrativo-contabile impostato diversamente dallo schema dei moduli. Tuttavia si ritiene che la uniformità del modulo è un elemento di unità, di visione omogenea delle diverse situazioni ai fini dell'archivio centrale e ne facilita enormemente l'esame.

E' doveroso ammettere che gli Economisti sempre hanno riconosciuto la validità delle ragioni che consigliano il modulo unico, anche

se si fanno rilevare le difficoltà per la compilazione, che del resto di anno in anno si presenta sempre più migliorata.

Si esprime per questo il più vivo ringraziamento e se ne dà pieno riconoscimento, con il voto che si arrivi da tutti alla perfezione e da tutti si invii tempestivamente.

## 4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

---

### 4.1. Lavori del Consiglio Superiore

Conclusa la sessione plenaria del novembre-dicembre 1978, l'attività del Consiglio, pur ridotto nei ranghi per l'assenza di tutti i Consiglieri Regionali, impegnati nelle previste visite straordinarie, continua, anche se naturalmente le adunanze sono meno frequenti.

Due sono i principali settori del lavoro del Consiglio in questo periodo: quello che potremmo chiamare di ordinaria amministrazione, per il disbrigo di tutte le pratiche di ordine giuridico, amministrativo e religioso, che dalle Ispettorie vengono trasmesse al Consiglio Superiore per gli interventi e decisioni di sua competenza.

L'altro settore di lavoro è costituito dal portare avanti le decisioni e le iniziative che sono state prese nella precedente sessione plenaria e che siano di competenza del Consiglio.

Di esse, per evitare ripetizioni, si daranno informazioni quando siano state portate a compimento.

### 4.2. Dalla cronaca del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha iniziato il suo viaggio verso Puebla con alcuni giorni dedicati a Puerto Rico, Santo Domingo e Haiti, dal 20 al 25 gennaio. E' entrato così in contatto con realtà salesiane autentiche, vaste e profonde, in paesi assai diversi l'uno dall'altro, in ognuno dei quali don Bosco è di casa. Come al solito, don Viganò ne ha approfittato per contatti fraterni con i Confratelli, con le FMA, con gli altri

membri della Famiglia salesiana. Ha visitato le opere situate nel raggio delle capitali, constatando una volta ancora la vitalità del nostro lavoro in zone poverissime dove si vive la nostra vocazione nel sacrificio e nella gioia. Le Autorità ecclesiastiche (tra gli altri, i Cardinali Arcivescovi di San José e di Santo Domingo, e il sig. Nunzio) l'hanno accolto con affetto, manifestandogli la loro soddisfazione per la presenza salesiana. Ne è ripartito con ricordi incancellabili: la povertà estrema di «Villa Cristo Rey» in Santo Domingo, la speranza del nuovo noviziato e post-noviziato a «Villa don Bosco» nella stessa Repubblica, gli 8250 ragazzi di Port-au-Prince che ogni giorno ricevono da noi anche il pane materiale, don Volel che con la sua gente ricostruisce Broklyn nei terreni strappati al mar Caribe, il ragazzino di Haiti con le sue battute spontanee: «Stai qui con noi. Non sai creolo? Non importa: basta che ci dia la mano e ci sorrida!»...

Puebla, sede di uno storico e straordinario fatto ecclesiale, la IIIA CONFERENZA EPISCOPALE LATINOAMERICANA, lo ha accolto dal 25 gennaio al 14 febbraio, ospite, con il card. Raúl Silva H., dell'aspirantato Juan Ponce de León. Il Rettor Maggiore ha partecipato attivamente alla Conferenza, alla quale si presentava come invitato speciale del Papa. Ha collaborato direttamente nella Commissione «Cultura e religiosità popolare», è stato richiesto di apporti in altre Commissioni, ha fatto interventi in assemblea e ha offerto vari servizi per lo sviluppo dei lavori e la redazione finale del testo. Ha approfittato dei pochi momenti liberi per visitare le opere salesiane della città, per incontri con i giovani, con i confratelli e con i salesiani (sig. Cardinale, nove Vescovi e cinque nostri Sacerdoti membri della Conferenza) venuti a Puebla da tutto il Continente.

Il 14 febbraio si è accomiato dal Messico recandosi una volta ancora nel santuario della Madonna di Guadalupe. Poi ha proseguito per Costa Rica, dove gli Ispettori dell'America Latina lo aspettavano a San José. Ha presentato loro vari aspetti del lavoro svolto a Puebla e dei contenuti del documento finale, nei giorni 15-16-17 febbraio. Quindi è ripartito per Roma, facendo scalo a Panamá dove si palpa l'entusiasmo che vibra colà per don Bosco.

Rifatte le valigie, il 21 febbraio si metteva nuovamente in viaggio,

accompagnato dal Superiore regionale don Vanseveren, verso la Francia, dove era vivamente atteso dai confratelli. Occasione: il centenario della fondazione dell'opera a La Navarre. La nazione che aveva accolto per ben sette volte il nostro Fondatore ha voluto dimostrare la simpatia che nutre verso il successore. In sei giorni di lavoro molto intenso don Viganò ha ripetuto i contatti con i giovani, con Salesiani, FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi. Si è vista l'importanza del ministero di unità del Rettor Maggiore, e si è costatato il grande amore a don Bosco e la volontà di rivivere il suo progetto evangelico. Anche i Cardinali Arcivescovi di Parigi e di Lione, con i quali ebbe colloqui, dimostrarono una particolare stima per la Congregazione. Nel pomeriggio del 28 febbraio il Rettor Maggiore era di ritorno nella Casa Generalizia.

#### 4.3 Il Dicastero per la Pastorale Giovanile

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile, D. Giovanni E. Vecchi, è partito da Roma il giorno 3 febbraio per una visita di dieci giorni all'Ispettorìa dell'Inghilterra. Visitate le varie opere per una conoscenza più concreta, si è incontrato insieme a Don Giorgio Williams con tutti i Direttori dell'Ispettorìa e col Consiglio Ispettoriale per trattare temi riguardanti la propria area.

La tappa seguente del suo viaggio è stata Costa Rica, dove ha partecipato all'adunanza degli Ispettori dell'America Latina. Nel Messico ha portato temi del suo Dicastero all'adunanza dei Direttori del Messico realizzatasi a Guadalajara dal 19 al 25 febbraio.

Ha visitato poi gli aspirantati e le comunità di riferimento vocazionale delle due Ispettorie del Messico, Centro America, Venezuela, Colombia, Ecuador. Nelle stesse Ispettorie si è incontrato con le équipes di Pastorale giovanile. Finalmente a Cumbayà (Ecuador) ha presieduto l'adunanza degli Incaricati di Pastorale Giovanile, degli animatori vocazionali e dei Centri Giovanili delle 24 Ispettorie dell'America Latina, allo scopo di studiare le linee generali e i «punti» principali di collaborazione e di dialogo nel sessennio 1978-84.

Nel Dicastero intanto si porta avanti il discorso sul PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO. A un primo sussidio inviato alle Ispettorie (in lingua italiana e inglese) seguirà lo studio più accurato dei contenuti in collaborazione con esperti dell'Università Salesiana e sfruttando i contributi che arrivano dalle Ispettorie.

E' stato inviato anche un sussidio-documento sull'animazione pastorale dell'Ispettoria e si studia la guida per il direttorio vocazionale, secondo la direttiva del n. 119 del CG21.

Il giorno 5 aprile, convocati dal Dicastero, si sono riuniti in Via della Pisana gli animatori dei Centri Catechistici e di Pastorale Giovanile dell'Italia per uno scambio d'idee e per studiare modalità di collaborazione.

#### **4.4 Il Consigliere per le Missioni**

Il Consigliere per le Missioni, per incarico del Rettor Maggiore e del Consiglio Superiore, il 26 dicembre scorso ebbe a Madras un incontro con l'Ispettore, il suo Consiglio e vari gruppi di confratelli (direttori, parroci, chierici tirocinanti convenuti per un «seminar») per comunicare la decisione di costituire una nuova Ispettoria con le Case che trovano negli Stati di Andhra Pradesh, Karnataka e Kerala. Approfittò della visita per un incontro con gli Ispettori di Bombay, Calcutta e Gauhati e per interessarli ad una loro eventuale collaborazione in favore della nuova frontiera missionaria in Africa.

Dal 15 fino al 25 gennaio lo stesso Consigliere per le Missioni poté finalmente, dopo una attesa di oltre due anni, incontrare sull'isola di Timor (Indonesia) sette dei nove confratelli che si trovano in quella tormentata missione.

Il Consigliere per le Missioni, per studiare concrete possibilità di opere missionarie salesiane in Africa, secondo l'impegno deciso dal CG21, fece una visita al Sudan e al Kenia tra il 31 gennaio e il 5 marzo u.s.c. Di là erano pervenute al Rettor Maggiore varie richieste di fondazione.

Lo animava nella sua ricerca una parola di Don Bosco del 26 maggio 1886 riferita dalle Memorie Biografiche (vol. XVIII, pg. 142).

Si stava trattando la eventualità di un'opera salesiana al Cairo, proposta dal Ministro degli Esteri e Don Bosco proruppe in questa esclamazione: «Sono inclinato ad accettare e manderò al Cairo alcuni Salesiani, appena potrò. Bisogna peraltro cercare un lestofante che vada al Cairo, veda e faccia le trattative... Se io fossi giovane, prenderei con me Don Rua e gli direi: «Vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Kartum, nel Congo; o meglio a Suakin... Si potrebbe mettere un noviziato dalla parte del Mar Rosso...».

Il Consigliere per le Missioni, senza pretendere di essere l'abile «lestofante» cercato da Don Bosco, giunse a Khartoum il giorno della festa di Don Bosco ed ebbe una fraterna e generosa ospitalità da parte dei PP. Comboniani che si misero a sua disposizione per il programma.

A Khartoum stessa il Vescovo e i Comboniani pregavano di prendere la direzione di una scuola tecnica di modeste proporzioni, anche se con cinque qualificazioni professionali, e ci offrivano attività varie in parrocchie e centri giovanili.

L'attenzione del Consigliere per le Missioni si rivolse però preferenzialmente al Sudan meridionale, dove vive il 21% della popolazione (3.800.000) con 680.000 cattolici (87% dei cattolici nel Sudan), bersaglio di un intenso programma di islamizzazione.

Il campo di missione si presenta qui estremamente difficile ed insieme di eccezionale urgenza.

I Comboniani avevano creato opere molto valide per la evangelizzazione e la promozione umana, ma con la nazionalizzazione delle scuole nel 1957 e l'espulsione di oltre 270 tra missionari e suore nel 1964, la Chiesa nel Sudan si trovò in condizioni pietose. Per 17 anni imperversò la guerra civile tra Nord e Sud e ogni cura pastorale venne meno per i cattolici. La Chiesa è tuttora prostrata e il clero è scarsissimo: 12 sacerdoti per una trentina di grandi centri missionari. I Vescovi, implorando, ci chiedono personale per le parrocchie-missioni, per seminari minori e per la pastorale giovanile.

Un invito irresistibile per i Salesiani sembra venire anche dalla vasta e bella cattedrale di Wau dedicata a Maria Ausiliatrice, con una

statua sempre dell'Ausiliatrice regalata da benefattori torinesi. Sarà ancora una volta la Madonna ad aprire la strada ai nostri missionari?

Il paese è povero al di là di quanto si possa immaginare, domina l'analfabetismo, la popolazione è tormentata dalle malattie: nello stesso tempo c'è una grande attesa per l'opera dei missionari. Coloro che affronteranno questa impresa dovranno essere animati da un grande amore e zelo per i poveri, da una robusta capacità di rinuncia e di sopportazione, ma potranno essere sicuri di trovare tra la popolazione entusiastica accoglienza e disponibilità.

Dal Sudan meridionale il Consigliere per le Missioni ha potuto fare una rapida visita anche nel Kenya, alle diocesi di Meru e Kisumu. Il paesaggio è qui lussureggiante e la situazione generale assai buona, ma il bisogno di missionari è ugualmente grandissima, anche se già è presente l'Istituto della Consolata e i missionari di Mill Hill. Ai Salesiani si chiede di prendere missioni ai piedi del monte Kenya e sul lago Vittoria, dirigere una piccola stamperia e falegnameria, assistere qualche incipiente congregazione di fratelli laici. Il lavoro è promettente anche in vista di vocazioni.

Nel Kenya e nel Sudan è desiderabile la conoscenza della lingua inglese, ma la lingua locale è più facile di quanto non lo siano le lingue dell'Asia.

La visita ad un paese non è tale, da sola, da far decidere l'apertura di una nuova missione: bisogna prospettare la cosa in un quadro generale e pregare il Signore che mostri il giusto cammino. Sembra tuttavia che il Sudan e il Kenya offrano sicure condizioni e garanzie per il nostro apostolato e che queste possano stimolare la generosità dei nostri confratelli per adempiere il voto del CG21.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 *Interventi del Rettor Maggiore a «Puebla»*

Alla IIIa. Conferenza Episcopale di Puebla c'è stata una meccanica di lavoro molto impegnativa ed esigente che ha dato da fare a tutti i partecipanti. Oltre ai lavori di commissione, alle iniziative parallele, ai modi scritti per le redazioni del testo, c'era la possibilità di suggerimenti concreti alla «Commissione centrale di collegamento» e anche di intervenire, per non più di due volte, nell'assemblea plenaria, durante tre minuti in ogni intervento.

Tra gli apporti fatti dal Rettor Maggiore, può essere utile conoscere i seguenti:

— due interventi in plenaria:

1° uno per il testo della 2a. Commissione: «Cristo, centro della storia»;

2° e l'altro per il testo della 12a. Commissione: «Vita Consacrata»;

— e un suggerimento di chiarificazione alla Commissione centrale di collegamento:

3° apporto per la chiarificazione dei concetti di «partecipazione e comunione».

#### 5.1.1 **Cristo, centro della storia**

Credo che il testo della 2a. Commissione risulterebbe fortemente migliorato se, invece di cominciare il discorso con una «descrizione dottrinale» del piano di Dio, lo si facesse con una «*visione diretta*» del

Cristo risorto che presentasse oggettivamente ciò che Egli è e ciò che fa oggi.

1° Cristo è vivo, ed è impegnato nell'America Latina; la sua risurrezione lo fa vivere nella storia, che Egli fermenta con energie escatologiche.

2° Due sono i suoi grandi compiti al riguardo:

a) *Egli è liturgo e mediatore* davanti al Padre, essendo l'unico valido sacerdote della Nuova Alleanza. Con questo compito fa crescere nella storia la «partecipazione» perché attraverso l'Eucaristia, sacrificio sacramentale, il lavoro dell'uomo e tutta la sua storia possano convertirsi in liturgia e in gloria del Padre.

b) *Come Capo della Chiesa* ci manda lo Spirito Santo che costruisce la «comunione» degli uomini. Una volta ancora, attraverso l'Eucaristia, edifica il suo Corpo mistico, che non è (come per una svista dice il «Documento di lavoro») una semplice «immagine» per spiegare la nostra fraternità battesimale, ma una affermazione realista del mistero dell'unità umana in Lui.

3) Così, oltre ad introdurre in forma cristologica il «filo conduttore» dei concetti di partecipazione e di comunione, si insinua chiaramente il grande evento innovatore che Cristo è il Signore della storia non soltanto perché la guida globalmente, ma anche perché ci aiuta a «farla». E' importante per l'America Latina sottolineare che la signoria di Cristo sul divenire umano non comporta nessun passivismo da parte dei Cristiani, bensì una profonda «partecipazione e comunione» con Lui per essere protagonisti della storia *attraverso l'amore*.

4) Solo dopo questa «visione diretta» del Cristo vivo e operante tra noi, metterei la riflessione dottrinale circa il «piano di Dio» mostrando la luce che esso apporta al nostro compito evangelizzatore.

Puebla, 2 febbraio 1979

### 5.1.2 Vita consacrata

Mi riferisco al tema della «Vita consacrata» (Commissione 12a.). A mio avviso il testo dovrebbe mettere meglio a fuoco il «punto di vista specifico» secondo il quale viene proposto questo tema in tutto il «nucleo»: si tratta, infatti, dei consacrati in quanto «*agenti di comunione e partecipazione*».

Partendo da questa angolazione suggerisco alcuni punti di attualità che meriterebbero nel testo una maggior attenzione:

#### a. *Le mutue relazioni tra Vescovi e Religiosi*

E' questo un argomento delicato e complesso che è stato studiato in forma congiunta, durante più di due anni, dalle due Sacre Congregazioni dei Vescovi e dei Religiosi, partendo dall'analisi delle situazioni concrete.

Frutto di tanto studio è il recente documento pastorale «*Mutuae relationes*». Un tale documento dovrebbe essere oggetto di maggior attenzione e la sua applicazione venire caldamente raccomandata dalla IIIa. Conferenza Episcopale, sia nella Commissione 11a. come nella 12a.

#### b. *L'«indole propria» di ogni Istituto*

L'indole propria mette in luce l'importanza del «carisma dei Fondatori»: essa è «come una esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata» (MR 11) secondo le esigenze dei tempi.

Ciò richiede, da una parte, la considerazione realista dei «destinatari» per i quali è stato suscitato un Istituto religioso: il che implica una riubicazione culturale e sociale dei Religiosi. E, dall'altra parte, il rinnovamento del servizio dell'autorità religiosa in vista dell'animazione e del rinnovamento del Carisma del Fondatore. Il documento «*Mutuae relationes*» fa una descrizione di tale autorità nel suo importante paragrafo 13.

Questo approfondimento dell'indole propria esige, fra l'altro, di considerare l'insieme della Vita Religiosa non come una convergenza generica e un raggruppamento uniforme, ma come una comunione di Istituti «differenti». Da ciò deriva l'esigenza di precisare meglio la natura e le funzioni delle Unioni o Conferenze di Superiori religiosi.

### C. *La promozione ecclesiale delle Religiose*

I nn. 49 e 50 di «*Mutuae relationes*» incoraggiano la promozione di una nuova presenza delle Religiose: nel campo pastorale (sto citando) «è istituito un posto nuovo e assai rilevante da assegnarsi alle donne... I Vescovi... i Superiori e le Superiore facciano in modo che sia meglio conosciuto, approfondito e incrementato il servizio apostolico delle Religiose».

Questo argomento non dovrebbe mancare nel testo, mostrando l'interesse della IIIa. Conferenza Episcopale per una maggior «partecipazione e comunione» delle Religiose tra gli agenti dell'evangelizzazione.

*Puebla*, 8 febbraio 1979

### 5.1.3 **Partecipazione e Comunione**

(Apporto per la chiarificazione dei concetti di «partecipazione e comunione» presentato alla Commissione centrale di collegamento).

Tra i «segni dei tempi» più dinamici nell'America Latina si trovano sia il «processo di socializzazione» che il «processo di liberazione»; il primo porta alla *partecipazione* attiva di tutti nello sforzo sociale e storico; il secondo alla *comunione* nella diversità secondo un legittimo pluralismo di convivenza cittadina.

Questi segni dei tempi hanno una proiezione anche nella Vita ecclesiale e ci aiutano a ripensare in profondità il mistero di Cristo.

Così, dunque, i concetti di «partecipazione» e di «comunione» hanno due livelli di applicazione: uno propriamente *sociale*, e un altro specificamente *ecclesiale*.

«*Partecipazione*» - implica un senso di appartenenza vitale alla realtà sociale e alla realtà ecclesiale, per cui si possiede in proprio una responsabilità attiva nella realizzazione di un compito comune.

Comporta una coscienza esplicita di appartenenza e una attività di protagonismo nella storia, sia a livello temporale che a livello ecclesiale. Per il cristiano l'attività di «partecipazione», ad ambedue i livelli, è fondata in una filiazione oggettiva di tutti al Padre che implica l'esercizio del sacerdozio battesimale per trasformare la storia in liturgia.

La sintesi sacramentale di questa partecipazione attiva è l'Eucaristia come azione sacrificale che inserisce nella Pasqua di Cristo il lavoro di ogni generazione umana.

«*Comunione*» - implica un senso di unità e di amore che rende complementarie ed armoniche le legittime diversità umane, tanto a livello sociale come a quello ecclesiale.

Esige convivenza e dialogo partendo da prospettive differenti, sia culturali e ideologiche che ministeriali.

Comporta una coscienza esplicita di fraternità tra tutti gli uomini; tale coscienza muove a interpretare le diversità culturali, sociali e funzionali come espressioni necessarie ed arricchenti di un'unica polivalente realtà umana.

Tutto ciò apre le porte al dialogo, alla interrelazione delle culture, alla organicità della Società civile e della Chiesa, alla capacità sociale di un sano pluralismo.

Per il Cristiano la comunione porta con sé il senso vivo dell'organicità del Corpo di Cristo, che è la Chiesa, e l'educazione a una carità che sia più forte di tutte le differenze. Anche la sintesi sacramentale della comunione viene espressa nell'Eucaristia in quanto banchetto di unità.

Cristo risorto, Sacerdote eterno e Capo del Corpo mistico, è il propulsore quotidiano della «partecipazione» e della «comunione» di tutti gli uomini nel regno di Dio.

*Puebla*, 9 febbraio 1979

## 5.2 *Nomine*

### 5.2.1 **Nuovi Ispettori**

A norma dell'art. 169 delle Costituzioni il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha provveduto alla nomina dei seguenti Ispettori:

Don Alessandro BUCCOLINI	<i>per l'Ispettorìa di Rosario (Argentina)</i>
Don Francesco CASSETTA	<i>per l'Ispettorìa di Bahia Blanca (Argentina)</i>
Don Giov. DUQUE DOS REIS	<i>per l'Ispettorìa di Belo Horizonte (Brasile)</i>
Don Matteo KOCHUPARAMBIL	<i>per l'Ispettorìa di Gauhati (India)</i>
Don Tomaso THAYIL	<i>per la nuova Ispettorìa dell'India</i>
Don Bernardo YAMAMOTO	<i>per l'Ispettorìa di Tokyo (Giappone).</i>

### 5.2.2 **Nuovo Delegato per la Korea**

A presiedere la Delegazione della Korea, nel sessennio 1979-1985, il Rettor Maggiore ha chiamato Don Luca VAN LOOY che fin ora svolgeva il compito di Vicario nella Sede della medesima Delegazione.

### 5.2.3 **Dicastero per le Missioni**

Don Enrico RASMUSSEN, che sta per finire il suo mandato d'Ispettore della Provincia di San Francisco (USA), è stato nominato dal Rettor Maggiore a far parte del Dicastero per le Missioni con il preciso incarico di occuparsi delle «nuove frontiere missionarie» in Africa volute dal Capitolo Generale 21.

### 5.3 Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Augusto Czarторыski.

«Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo: poi vieni e seguimi» (Mt., 19,21).

Queste parole del Vangelo, che definiscono incisivamente le caratteristiche più alte della «sequela Christi», sono state il motivo ispiratore della vita di Augusto Czarторыski, sacerdote della Congregazione Salesiana. All'energico invito di Cristo rivolto ai suoi discepoli egli ha dato la sua risposta con un eroico distacco dalle grandezze e dalle ricchezze del mondo e con assoluta fedeltà al dono incomparabile della vocazione religiosa.

Augusto, di nobilissima famiglia polacca esule in Francia, nacque a Parigi il 2 agosto 1852 dal Principe Ladislao e da Maria Amparo, figlia della regina di Spagna Maria Cristina.

Due giorni dopo fu rigenerato nelle acque del battesimo; a tredici anni ricevette il sacramento della Cresima e fece la Prima Comunione.

La sua educazione, fin dai primi anni, fu seriamente religiosa per tradizione familiare ed anche per la scelta di ottimi precettori che si preoccuparono non solo di preparare il giovane alunno alle esigenze della sua distinta condizione sociale, ma soprattutto di guidarlo a più impegnative ascensioni nella vita cristiana. Tra questi ebbe specialissima efficacia, anche per affinità di vicende spirituali, il Servo di Dio Giuseppe Kalinowski, che in seguito entrò nell'Ordine dei Carmelitani scalzi, col nome di Raffaele di San Giuseppe.

Durante la fanciullezza e in tutti gli anni della giovinezza Augusto viaggiò per molte città e regioni d'Europa sia per trovare climi favorevoli alla sua sempre malferma salute sia perché la famiglia desiderava fargli prendere contatto con gli ambienti aristocratici e politici del tempo in preparazione dei compiti che l'avrebbero atteso in patria.

Questi anni all'apparenza senza affermazioni personali e in continuo movimento, in realtà determinarono il travaglio interiore da cui doveva poi scaturire il gesto più significativo della vita del Principe

Augusto. L'esteriorità brillante della vita nascondeva il dramma dell'anima che cercava la via del Signore.

Egli infatti possedeva tutto quello che gli poteva dare la sua nobiltà principesca, ma era quasi sempre malato, viveva lontano dalla patria che amava e frequentemente staccato dalla famiglia, si sentiva solo e stanco nella varietà delle feste e dei ricevimenti ai quali doveva partecipare.

Solo la fede splendeva luminosamente e dava un orientamento sicuro alla sua anima: essa gli faceva comprendere giorno per giorno la vanità delle umane grandezze, gli recava conforto di fronte alle prove amare che la vita non gli risparmiava, lo sosteneva nelle sue giornate che egli santificava fin d'allora con l'assiduità della preghiera e dei sacramenti, con lo sforzo di vivere costantemente alla presenza di Dio, nel riserbo delicatissimo dei costumi tra le vanità del mondo, con l'esercizio della umiltà e della bontà con tutti.

Il Signore, facendogli sentire il tedio delle cose terrene ed aprendo sempre di più il suo animo al gusto delle cose celesti, lo preparò alla decisione che doveva dare il senso definitivo e vero alla sua esistenza.

Nel 1883 Don Bosco, trovandosi a Parigi, fu invitato a celebrare la S. Messa presso la famiglia Czartoryski ed Augusto poté parlare brevemente con Lui. Fu un incontro provvidenziale, nel quale Don Bosco guadagnò tutta e per sempre la fiducia del Principe e che continuò poi in un intimo rapporto spirituale.

Augusto che sentiva da lungo l'attrattiva verso una vita di più forte impegno religioso, intese con chiarezza attraverso il fascino di Don Bosco, che il Signore lo chiamava nella Congregazione Salesiana. Trattò ripetutamente e insistentemente del suo proposito col Santo che dapprima cercò prudentemente di distoglierlo, ma in seguito, indotto dalla autorità stessa del Papa Leone XIII, accolse il suo desiderio.

Augusto dovette lottare con tutte le sue forze, soffrendo un vero martirio del cuore, per vincere la resistenza della famiglia delusa nelle sue speranze, ma non cedette nel seguire la voce di Dio: rinunziò a tutte le prerogative di primogenito, ricevette l'abito talare dalle

mani dello stesso Don Bosco nel 1887 e incominciò il suo servizio al Signore con una immensa gioia che non venne mai più meno.

Emise i voti nelle mani del Beato Don Michele Rua, successore di Don Bosco, il due agosto 1888 e fu ordinato sacerdote il due aprile 1892. Purtroppo non poté esplicare attivamente il suo apostolato come salesiano perché si acui il male da cui era già stato precedentemente colpito e venne chiamato al premio dal Padre celeste l'otto aprile 1893, ad Alassio, diocesi di Albenga.

Se non fu lungo il corso della sua vita, soprattutto come religioso, Augusto Czartoryski, nella generosità della sua donazione al Signore, praticò in modo eroico le virtù della perfezione evangelica.

Eroico fu il fatto che seppe conservare illibata la vita e rendere sempre più intenso il fervore delle sue ascensioni spirituali negli ambienti distraenti, se non propriamente cattivi, dove trascorse gli anni pericolosi della giovinezza.

Eroico fu il distacco dalla famiglia e dalle ricchezze e la rinuncia ad un avvenire ricco di promesse, per entrare in una Congregazione che era alle sue incerte origini e per lui straniera, dove conduceva una vita di povertà e di sacrificio non confacente con la sua salute, che gli offriva non un apostolato di prestigio ma il lavoro oscuro tra i giovani delle classi sociali povere.

Eroico fu l'atteggiamento col quale affrontò le nuove esigenze della vita religiosa, così lontane dalle abitudini precedenti, in spirito di umiltà e di serena ubbidienza, nella pratica di una costante unione con Dio, nella quale si esercitò col Venerabile Don Andrea Beltrami, suo confratello, in manifestazioni di cordiale bontà con tutti, nella gioia vera di tutto sacrificare — famiglia, fortuna, vita — per servire totalmente e irrevocabilmente il Signore nella Congregazione Salesiana.

Alla fine fece l'olocausto della sua vita uniformandosi a Cristo nella accettazione dei dolori della malattia e delle altre sofferenze morali e nell'ardore di continui atti di amore di Dio.

Le vicende della vita di Augusto Czartoryski sono la storia di una vocazione sofferta e perseguita con fermezza incrollabile fino alla donazione totale a Dio. L'esempio della sua vita è tanto più luminoso

e convincente per gli uomini del nostro tempo perché, rinunciando con generosità e coraggio ai beni della terra, ha dimostrato il superiore valore dei beni celesti e la felicità che è riservata a coloro che li cercano.

La fama di santità, che accompagnò il Servo di Dio in vita, non venne meno dopo la morte, anzi crebbe e il Signore sembrò confermarla con segni celesti. Per questo si decise di promuovere la causa di Beatificazione. Furono istituiti pertanto negli anni 1921-1927 i processi canonici con autorità episcopale ordinaria presso la Curia di Albenga e con lettere rogatorie presso le Curie di Torino, Cracovia e Madrid. Tali processi furono poi inviati a Roma. Fatto l'esame degli scritti del Servo di Dio, fu promulgato il 20 novembre 1940 il decreto perché si procedesse nella Causa e il 23 marzo 1941 la causa stessa, con l'approvazione del Papa Pio XII, fu introdotta presso la Sede Apostolica. Furono istituiti in seguito negli anni 1943-1948 con autorità apostolica i processi sopra le virtù in specie del Servo di Dio presso la Curia Torinese e presso il Vicariato di Roma. Sulla forma giuridica e sulla validità di tutti i processi fu dato giudizio positivo nel decreto del 4 novembre 1951.

La discussione sulle virtù teologali, cardinali e annesse del Servo di Dio si fece l'11 ottobre 1966 presso la allora S. Congregazione dei Riti nella riunione che si chiamava antipreparatoria, quindi il 24 gennaio del corrente anno 1978 nella Congregazione Particolare di questa S. Congregazione per le Cause dei Santi e infine il 25 aprile dello stesso anno nella Congregazione Plenaria dei Cardinali, essendo ponente e relatore il Rev.mo Signor Cardinale Francesco Carpino. Il 22 settembre 1978 il Sommo Pontefice Giovanni Paolo I confermò il parere positivo dei Padri Cardinali, ordinando che si preparasse secondo l'uso il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Oggi finalmente il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, alla presenza del sottoscritto Cardinale Prefetto, del Card. Francesco Carpino, relatore della Causa, di me Vescovo Segretario e degli altri solitamente convocati per tali atti, decretò: *constare delle virtù teologali della fede, speranza e carità sia verso Dio che verso il prossimo. Delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza e delle*

*virtù annesse, in grado eroico, del servo di Dio Augusto Czartoryski, nel caso e per l'oggetto di cui si tratta.*

Ordinò quindi che si pubblicasse il presente Decreto e si riportasse tra gli atti di questa S. Congregazione.

Dato a Roma il 1° dicembre dell'Anno del Signore 1978.

Corrado Card. Bafile, *Prefetto*

Giuseppe Casoria, *Arciv. tit. di Fornovo, Segretario*

#### 5.4 Elenco 1979 (Primo volume): correzioni e aggiornamenti

*Hanno cambiato il loro numero di telefono:*

- p. 28 TORINO-LEUMANN: 95.91.091.
- p. 78 FRASCATI-Villa Sora: 94.21.831.
- p. 198 MALTA-DINGLI: 674.546.
- p. 285 CORDOBA Spagna: (957) 226392; 226383; 226394.

*Indirizzo telegrafico della Direzione Generale:*

- p. 14\* SALESIANI PISANA 00163 ROMA

*Indirizzo postale della Direzione Generale:*

- p. 14\*; p.2 Via della Pisana 1111  
00163 ROMA

*oppure:*

- Casella Postale 9092  
00100 ROMA AURELIO

*Indirizzo della Casa di CHERRAPUNJEE*

- p. 444 St. John Bosco Shrine  
Cherra Bazar - 793111  
Meghalaya, India

*Aggiungere*

- p. 2 Direttore e *Delegato del Rettor Maggiore*: sac. Bianco Angelo.
- p. 3 Smit Antonio *sac. tra i confratelli della Casa Generalizia*
- p. 114\*; p. 142 Kiener Pietro, *coad. tra i confratelli della casa di WIEN III, Salesianum*
- p. 114\*; p. 197 Koikara Felice, *sac. tra i confratelli della casa di Battersea*
- p. 182\*; p. 240 Rokita Stanislao *sac. tra i confratelli della casa di Czerwińsk*
- p. 192\*; p. 142 Schnabl Giovanni, *coad. tra i confratelli della casa di WIEN III Salesianum*
- p. 472; p. 495 Thailandia, *Nuova Casa di SAMPHRAN "San Pietro"*;  
*Direttore*: sac. Cais Francesco.  
*Maestro di novizi*: sac. Maccioni Patrizio.

*Nuovi incarichi oltre a quelli elencati nella rubrica Nuovi Ispettori:*

- p. 58\*; p. 427; CALCUTTA, *Vicario*: sac. Colussi Luciano.
- p. 114\*; p. 438; GAUHATI, *Ispettore*: sac. Kochuparambil Matteo,  
*Vicario*: sac. Chittappanatt Giorgio.

*Correggere:*

- p. 14\*; p. 135 VANSEVEREN invece di VAN SEVEREN
- p. 240 *Vicario e Maestro di novizi*: sac. Michurski Giuseppe.

*Depennare*

17\*; V\* Ainsworth Guglielmo, dispensato. 19\*; 308 Alvaro Vincenzo, dispensato. 26\*; 216 Bajuk Antonio, defunto, 2.2.1979. 31\*; 326 Belda Arturo, dispensato. 34\*; V\* Biaggi Antonio, dispensato. 35\*; 17 Biselli Leopoldo, defunto, 31.1.1979. 43\*; 120 Buson Luciano, defunto, 30.1.1979. 49\*; 199 Caruana Ernesto, dispensato. 55\*; 451 Chyne Vincenzo, dispensato. 55\*; 230 Cieslar Adamo, defunto, 19.12.1978. 58\*; V\* Colussi Giuseppe, defunto, 26.12.78. 61\*; 474 Crespi Delfino, defunto, 30.12.1978 67\*; 240 Demisiuk Romano, dimesso. 71\*; V\* Domitrovitsch Stefano, defunto, 18.2.1979. 73\*; 396 Dunninges Alberto, dispensato. 74\*; V\* Ekert Marco, dispensato. 76\*; 325 Estesio Francesco, dispensato. 81\*; V\* Filustek Ladislao, defunto, 16.2.1979. 94\*; 196 Gladstone Giorgio, defunto, 23.11.1978. 97\*; 197 Grace Pietro, dispensato. 116\*; V\* Krasocki Giuseppe, defunto, 10.9.1978. 116\*; 438 Kujur Tarcisio, dispensato. 121\*; 381 Lennon Tomaso, dispensato. 124\*; 441 Lomga Marco, dispensato. 125\*; 271 López Ripa Giuseppe Antonio, dispensato. 126\*; 167 Louapre Francesco, defunto, 30.1.79. 128\*; 198 Mageean Daniele, dispensato. 136\*; 270 Mataix Giuseppe Luigi, dispensato. 137\*; 201 McElligott Michele, defunto, 22.1.1979. 137\*; 386 Mc Guinness Michele, dispensato. 139\*; 294 Mena Ilario, dispensato. 153\*; 8 O'Day Giovanni, defunto, 1.1.1979. 157\*; V\* Paesa Pasquwle, defunto, 31.12.1978. 173\*; 449 Ponnolikunnel Tomaso, Direttore nella Casa di Gauhati-Maligaon, p. 445. 175\*; 13 Rauco Mario, defunto, 8.1.79. 184\*; 333 Roumann Spiridione, defunto, 11.2.1979. 193\*; 329 Schmidt Michele, defunto, 16.1.1979. 193\*; 137 194\*; 294 Segovia Angelo, dispensato. 215\*; 312 Velasco Vásquez Giovanni, dispensato. 218\*; V\* Viet Antonio, defunto, 9.8.1978. 221\*; 197 Westin Natale, defunto, 24.11.1978.

*Avvertenze:*

pp. 475-478: situazione ipotetica.

pp. 479-482: non aggiornato.

pp. 438-453: disposizione delle Case secondo il loro inserimento nelle diocesi del posto.

### 5.5 *Confratelli defunti*

ALEXANDRINO Giona ch. n. a Buriti dos Lopes (Brasile): 17.5.1911 m. a Manaus (Brasile): 19.11.1978 a 67 a. 8 di prof.

BATTEZZATI Virginio sac. n. a Monte di Valenza (Al): 25.3.1888 m. a Roma, S. Tarcisio: 4.12.1978 a 90 a. 71 di prof. 64 di sac.

BARBERA Concetto coad. n. a Catania: 28.2.1904 m. a Terni: 31.10.78 a 74 a. 50 di prof.

BISELLI Leopoldo coad. n. a Montefabbri (Pesaro): 27.1.1930 m. a Terni: 31.01.1979 a 48 a. 23 di prof.

BONAMINO Abramo sac. n. a Restegassi (Alessandria): 23.11.1912 m. a Buenos Aires (Argentina): 28.12.1978 a 66 a. 49 di prof. 39 di sac.

CIESLAR Adamo sac. n. a Grodek (Kotowice-Polonia): 27.7.1893 m. a Marszatzki (Polonia): 19.12.1978 a 85 a. 66 di prof. 58 sac. Fu lsp. 6 a.

COLUSSI Giuseppe sac. n. a Casarsa (Pordenone): 22.10.1915 m. a Melbourne: 26.12.1978 a 63 a. 45 di prof. 31 di sac.

COSTAMAGNA Simone coad. n. a Cherasco (Cuneo): 17.9.1893 m. a S. Marco (Mato Grosso): 27.1.1979 a 85 a. 54 di prof.

CRESPI Delfino sac. n. a Legnano (Milano): 25.2.1907 m. a Bangkok (Thailandia): 30.12.1978 a 71 a. 47 di prof. 39 di sac.

FERRO Andrea sac. n. a Caracas: 15.2.1903 m. a Medellín (Colombia) 23.11.1978 a 75 a. 53 di prof. 45 di sac.

GERLI Paolo sac. n. a Lambrate (Mi): 18.7.1901 m. a Treviglio (Bergamo): 14.12.1978 a 77 a. 58 di prof. 49 di sac. Fu lsp. 6 a.

GLADSTONE Giorgio sac. n. a Lancaster (Inghilterra): 17.9.1907 m. a Farnborough (Inghilterra): 23.11.1978 a 71 a. 52 di prof. 43 di sac.

HROBAŘ Antonio sac. n. a Polešovice (Cecoslovacchia): 30.11.1918 m. ivi: 19.1.1979 a 60 a. 41 di prof.

KORDA Clemente sac. n. a Zakowo (Prussia-Polonia): 26.12.1884 m. a Concepción (Cile): 1978 a 93 a. 75 di prof. 67 di sac.

LANNA Giuseppe coad. n. a Ponte Nova (Minas Gerais-Brasile): 27.2.1911 m. a Belo Horizonte (brasile): 23.11.1978 a 67 a. 44 di prof.

LANSINK Carlo sac. n. a Dortmund (Germania): 23.6.1903 m. a Essen-Oldenburg (Germania): 5.12.1978 a 75 a. 42 di prof. 35 sac.

LOUAPRE Francesco coad. n. a Acigné (Francia): 11.9.1932 m. a Acigné: 30.1.1979 a 46 w. 21 di Prof.

O'DAY Giovanni sac. n. a Coburg (Australia): 26.2.1926 m. a Roma-UPS-: 31.12.1978 a 52 a. 32 di prof. 23 di sac.

MANZO Giovanni coad. n. a Bene Vagienna (Cuneo): 30.11.1918 m. a Torino: 12.1.1979 a 60 a. 41 di prof.

MARQUES Carlo coad. n. a Fatumaca (Timor): 17.2.1913 m. a Quinta de Pisao (Portogallo): 29.10.1978 a 68 a. 45 di prof.

MARTINEZ Alfonso (Díaz) coad. n. a La Habana (Cuna): 2.7.1897 M. a Madrid (Spagna): 21.12.1978 a 81 a. 49 di prof.

MARTINEZ Massimo sac. n. a Wilde (Buenos Aires): 29.5.1913 m. a Buenos Aires: 26.11.1978 a 65 a. 48 di prof. 38 di sac.

McELLAGOTT Michele coad. n. a Lixnaw (Irlanda): 30.5.1903 m. a Tralee (Irlanda): 22.1.1979 a 75 a. 40 di prof.

MOLINA Orlando sac. n. a Tampa (USA): 8.8.1915 m. a New Rochelle: 11.12.1978 a 63 a. 23 di prof. 17 di sac.

MULLANEY Enrico sac. n. a Belfast (Irlanda): 10.12.1913 m. a Ballinakill (Irlanda): 7.12.1978 a 64 a. 44 di prof. 35 di sac.

PAESA Pasquale sac. n. a Zaragoza (Spagna): 20.4.1903 m. a Bahía Bianca (Argentina): 31.12.1978 a 75 a. 58 di prof. 49 di sac.

PAJETTA Giorgio sac. n. a Varzo (No): 30.7.1900 m. a Sagayathottam (India): 2.11.1978 a 78 a. 43 di prof. 38 di sac.

PESSANO Umberto sac. n. a Segno (Savona): 2.3.1902 m. a Rosario (Argentina): 6.6.1978 a 76a. 52 di prof. 44 di sac.

PONZETTO Antonio coad. n. a Verolengo (To): 15.8.1900 m. a Asti: 14.11.1978 a 78 a. 55 di prof.

PORTELLA Giovanni sac. n. a Sallent (Barcellona-Spagna): 2.12.1898 m. a Rosario (Argentina): 10.6.1978 a 80 a. 60 di prof. 51 di sac.

RIBÓ Giuseppe coad. n. a Mantcortes (Spagna): 17.2.1901 m. a Barcellona-Sarriá- (Spagna): 16.6.1978 a 77 a. 56 di prof.

RODRIGUEZ Secondo sac. n. a Casupá (Uruguay): 13.5.1916 m. a Montevideo (Uruguay): 7.9.1978 a 62 a. 45 di prof. 37 di sac.

RONCORONI Mario coad. n. a Como (Italia): 10.5.1896 m. a Torino Oratorio: 5.10.1978 a 82 a. 54 di prof.

ROUBA Giovanni coad. n. a Vilna: 19.12.1895 m. a Lima (Perù): 6.6.1978 a 82 a. 56 di Prof.

SANTERAMO Michele coad. n. a Terlizzi (Bari): 1.8.1911 m. a Soverato (Catanzaro): 8.12.1978 a 67 a. 45 di prof.

SCHERENBACHER Gualtiero sac. n. a Ulm (Donau-Germania-): 4.8.1917 m. a Augsburg (Germania): 23.1.1979 a 61 a. 42 di prof. 28 di sac.

TUNINETTI Olivio coad. n. a Torino: il 4.5.1905 M. a Milano: 1.12.1978 a 73 a. 43 di prof.

VILLA Antonio sac. n. a Affori (Milano): 28.12.1902 m. a Milano: 24.11.1978 a 76 a. 59 di prof. 51 di sac.

WESTON Natale coad. n. a Lewes (Gran Bretagna): 25.12.1887 m. a Londra: 24.11.1978 a 91 a. 48 di prof.

ZANONATO Oreste coad. n. a Gazzo Padovano (Padova): 17.10.1906 m. a Asti: 20.12.1978 a 72 a. 53 di prof.

## 5.6 Necrologio (ordine cronologico)

*Elenco dei nostri Confratelli defunti da inserire nel Necrologio.*

6 giugno

.....  
Sac. **Pessano Umberto** † Rosario (Argentina) 1978 a 76 a.  
.....

Coad. **Rouba Giovanni** † Lima (Perù) 1978 a 82 a.  
.....

10 giugno

.....  
Sac. **Portella Giovanni** † Rosario (Argentina) 1978 a 80 a.  
.....

16 giugno

.....  
Coad. **Ribò Giuseppe** † Barcelona (Spagna) 1978 a 77 a.  
.....

7 settembre

.....  
Sac. **Rodriguez Secondo** † Montevideo (Uruguay) 1978 a 62 a.  
.....

5 ottobre

.....  
Coad. **Roncoroni Mario** † Torino 1978 a 82 a.  
.....

29 ottobre

.....  
Coad. **Marques Carlo** † Quinta de Pisao (Portogallo) 1978 a 68 a.  
.....

31 ottobre

.....  
Coad. **Barbera Concetto** † Torino 1978 a 74 a.  
.....

2 novembre

.....  
Sac. **Pajetta Giorgio** † Sagayathottam (India) 1978 a 78 a.  
.....



14 novembre

.....  
Coad. **Ponzetto Antonio** † Asti 1978 a 78 a.

.....  
19 novembre

.....  
Ch. **Alexandrino Giona** † Manaus (Brasile) 1978 a 67 a.

.....  
23 novembre

.....  
Sac. **Ferro Andrea** † Medellín (Colombia) 1978 a 75 a.

.....  
Sac. **Gladstone Giorgio** † Farnborough (Inghilterra) 1978 a 71 a.

.....  
Coad. **Lanna Giuseppe** † Belo Horizonte (Brasile) 1978 a 67 a.

.....  
24 novembre

.....  
Sac. **Villa Antonio** † Milano 1978 a 76a.

.....  
Coad. **Weston Natale** † Londra (Inghilterra) 1978 a 91 a.

.....  
26 novembre

.....  
Sac. **Martinez Massimo** † Buenos Aires (Argentina) 1978 a 65 a.

.....  
1 dicembre

.....  
Coad. **Tuninetti Olivio** † Milano 1979 a 73 a.

.....  
4 dicembre

.....  
Sac. **Battezzati Virginio** † Roma 1978 a 90a

.....  
5 dicembre

.....  
Sac. **Lansink Carlo** † Essen (Germania) 1978 a 75 a.

.....  
7 dicembre

.....  
Sac. **Mullaney Enrico** † Ballinakill (Irlanda) 1978 a 64 a.



8 dicembre

Coad. **Santeramo Michele** † Soverato (Catanzaro) 1978 a 67 a.

11 dicembre

Sac. **Molina Orlando** † New Rochelle (U.S.A.) 1978 a 63 a.

14 dicembre

Sac. **Gerli Paolo** † Treviglio (Bergamo) 1978 a 77 a. fu Isp. 6 a.

19 dicembre

Sac. **Ciešlar Adamo** † Marszatki (Polonia) 1978 a 66 a. fu Isp. 6 a.

20 dicembre

Coad. **Zanonato Oreste** † Asti 1978 a 72 a.

21 dicembre

Coad. **Martínez Díaz Alfonso** † Madrid (Spagna) 1978 a 81 a.

26 dicembre

Sac. **Colussi Giuseppe** † Melbourne (Australia) 1978 a 63 a.

28 dicembre

Sac. **Bonamino Abramo** † Buenos Aires (Argentina) 1978 a 66 a.

30 dicembre

Sac. **Crespi Delfino** † Bangkok (Thailandia) 1978 a 71 a.

31 dicembre

Sac. **Paesa Antonio** † Sagayathottam (India): 1978 a 78 a.

Sac. **O'Day Giovanni** † Roma 1978 a 52 a.



1 gennaio

.....  
Sac. **Hrobar Antonio** † Polešovice (Cecoslovacchia) 1979 a 60 a.  
.....

12 gennaio

.....  
Coad. **Manzo Giovanni** † Torino 1979 a 60 a.  
.....

22 gennaio

.....  
Coad. **McElligott Michele** † Tralee (Irlanda) 1979 a 75 a.  
.....

23 gennaio

.....  
Sac. **Scherenbacher Gualtiero** † Augsburg (Germania) 1979 a 61 a.  
.....

27 gennaio

.....  
Coad. **Costamagna Simone** † São Paulo (Brasile) 1979 a 85 a.  
.....

30 gennaio

.....  
Coad. **Louapre Francesco** † Acigné (Francia) 1979 a 46 a.  
.....

31 gennaio

.....  
Coad. **Biselli Leopoldo** † Terni 1979 a 48 a.  
.....





